

CORSO DI LATINO PER TUTTI

Sono ancora aperte le iscrizioni per partecipare al **corso di latino di base** che prenderà avvio a partire da gennaio 2018. Tale corso è focalizzato prevalentemente alla comprensione dei testi del Missale Romanum e può rivelarsi dunque uno strumento estremamente utile a una piena partecipazione alla Sacra Liturgia.

E' rivolto a **chiunque**: laici, seminaristi, sacerdoti.

Non verrà richiesta una quota di iscrizione, ma solamente l'**impegno** a partecipare con costanza alle lezioni. Prima di Natale verrà organizzato un incontro tra gli aderenti volto a illustrare nel dettaglio la struttura del corso e a concordare la frequenza e la sede delle lezioni.

GLI INTERESSATI POSSONO SCRIVERE UNA MAIL A:

placeat.ancignano@gmail.com

CALENDARIO DELLE MESSE

E' attiva sul sito internet www.messainlatinovicenza.it una sezione appositamente dedicata al CALENDARIO delle Sante Messe per il periodo di Avvento e Natale.

INVITIAMO TUTTI I FEDELI ALLA SUA CONSULTAZIONE.

SEGNALIAMO IN PARTICOLARE:

**variazione di orario della Santa Messa nei giorni 24 e 31 dicembre
ore 11.15**

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire dalle 16.30.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
3 dicembre: def. Francesca

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 132 - 3 DICEMBRE 2017

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messainlatinovicenza.it

sito web: www.messainlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 3 dicembre 2017 - ore 17 Messa letta

DOMINICA PRIMA ADVENTUS

Missa "Ad te levavi"

I classe - Paramenti viola - Epistola (Rm 13, 11-14) - Vangelo (Lc 21, 25-33)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 67 - Messalino "Marietti" pag. 6

RIFLESSIONI IN MERITO AI FUNERALI IN RITO ROMANO ANTICO

A conclusione del mese di novembre, dedicato ai defunti, proponiamo una breve riflessione, dal taglio pratico, in merito alla celebrazione delle esequie.

Sempre più spesso, nel mondo legato alla Tradizione, si sentono casi di fedeli defunti che, pur avendo in vita dimostrato un chiaro e manifesto legame al rito romano antico, in occasione delle esequie non abbiano potuto godere dei funerali celebrati in ossequio al messale del 1962 e al relativo rituale: a volte per disattenzione dei familiari in altri casi, purtroppo ricorrenti, per la contrarietà del parroco.

Basti ricordare il "curioso", ma emblematico, caso di Mario Palmaro, noto studioso e scrittore, a cui, in fin di vita, il parroco aveva negato il Duomo di Monza per la celebrazione dei funerali in rito antico. Il povero, malato e allettato,

era quindi ricorso al sindaco ottenendo che, in caso di reiterato diniego dopo la morte, concedesse la pubblica piazza antistante la chiesa per la celebrazione delle esequie all'aperto. Grazie a Dio il parroco si ravvide e il caro Mario Palmaro poté avere i funerali desiderati.

Per evitare simili disguidi e incomprensioni, è opportuno che, chi desiderasse i propri funerali celebrati secondo il messale di San Pio V, lasci chiare ed espresse indicazioni in merito alle esequie e alla sepoltura.

È lo stesso *motu proprio Summorum Pontificum* a prevedere espressamente all'articolo 5, paragrafo 3: "Per i fedeli e i sacerdoti che lo chiedono, il parroco permetta le celebrazioni in questa forma straordinaria anche in circostanze particolari, come matrimoni, esequie o celebrazioni occasionali, ad esempio pellegrinag-

gi”. Nonché la successiva l’istruzione applicativa “Universae Ecclesiae” la quale, in simili casi, invita il parroco a lasciarsi “guidare da zelo pastorale e da uno spirito di generosa accoglienza”.

Non occorre un atto pubblico notarile; sarà sufficiente la redazione di un testamento olografo, secondo quanto espressamente previsto dal Codice Civile. L’importante è che lo scritto sia messo in una busta chiusa, consegnata ad una persona di fiducia (anche un notaio o un avvocato di fiducia) oppure lasciata in casa, in un luogo noto, e con l’avvertenza scritta ben evidente: da aprirsi immediatamente in caso di mia morte, al fine di evitare che il contenuto non rimanga lettera morta ovvero che venga letto a funerali fatti, quando ormai è troppo tardi. Può risultare opportuno prevedere altresì la nomina di un esecutore testamentario (anche per la sola parte delle esequie), preferibilmente da individuarsi in una persona legata al rito antico, affinché assicuri l’esatto adempimento delle proprie ultime volontà. Da notare che

l’esecutore testamentario è un ufficio gratuito (salvo compenso previsto dal testatore) espressamente previsto e disciplinato dal nostro Codice Civile all’art. 700 e seguenti.

Un testamento cosiddetto “olografo”, per essere valido, deve rispettare tre requisiti fondamentali: 1) deve essere scritto interamente di pugno, 2) deve essere datato, 3) deve essere sottoscritto.

Un altro aspetto degno di attenzione è che, sempre in base alle disposizioni del Codice Civile (art. 629), le eventuali elargizioni a favore della propria anima (ad esempio per il funerale e per la celebrazione di Sante Messe di suffragio), per essere valide, devono essere espressamente determinate nell’ammontare. Conseguentemente non si possono utilizzare, a pena di nullità, espressioni del tipo: “lascio una somma” ma si dovrà dire “lascio la somma X” per la celebrazione di Sante Messe.

Qui di seguito si propone una bozza di testamento, che poi ciascuno potrà adattare alle proprie esigenze e particolarità. A.Z.

TESTAMENTO

Io sottoscritto ____, nato il ____ a ____, dichiaro voler morire nella fede Cattolica e dispongo di avere dei funerali cattolici tradizionali, con la Messa e i riti celebrati in latino, secondo il rito di San Pio V (messale del 1962) come stabilito dal motu proprio *Summorum Pontificum* di papa Benedetto XVI. Voglio che i miei funerali siano celebrati nella mia parrocchia (oppure nella chiesa ____). Nomino mio esecutore testamentario il sig. ____, recapito telefonico ____, affinché vigili e assicuri fedelmente l’esecuzione delle volontà testamentarie qui rappresentate. Se per un motivo qualsiasi le volontà qui espresse non venissero rispettate, si ricorra immediatamente al Vescovo affinché garantisca il rispetto dei diritti a me spettanti. Dispongo infine, a carico dell’eredità, che venga destinata la somma di Euro ____ per la celebrazione della Santa Messa esequiale nonché la somma di Euro ____ per la celebrazione delle Sante Messe (in rito romano antico) di suffragio della mia anima.

Data

Firma

RORATE CAELI DESUPER

L’Anno liturgico inizia con la prima domenica di Avvento, periodo di preparazione al S. Natale e di attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi. Lo spirito cristiano rivive misticamente questo nuovo ciclo salvifico.

Il **Rorate caeli desuper** è un canto di rara bellezza e commozione, alternato fra coro e popolo nella forma primitiva della salmodia responsoriale.

Il testo e la musica esprimono bene in sintesi tutto il significato del tempo di Avvento: dolore dei peccati, speranza di una salvezza, promessa rassicurante di Dio e sua venuta che infondono consolazione. Completamente abbandonati in Dio ci disponiamo all’opera della sua grazia, implorando la sua venuta. Il colore viola dei paramenti, il suono dell’organo messo a tacere, la mancanza dei fiori negli altari e la liturgia con il suo linguaggio ed i suoi segni ci ricordano i sentimenti di umiltà, di penitenza con i quali andare incontro al Signore.

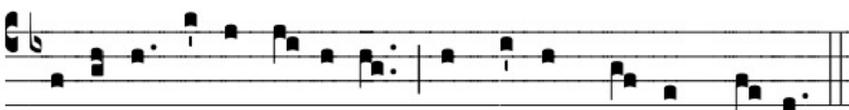
O cieli fate cadere la rugiada e le nubi

piovano il Giusto. E’ il ritornello (tratto da Isaia 45,8) che il popolo ripete, ed è difficile sottrarsi all’onda melodica che sale in preghiera verso i cieli, da cui dovrà scendere, come stille di rugiada e di pioggia, il Salvatore. Il coro poi ricomincia la sua prosa, un recitativo che sale di corda prima in ‘la’, poi al ‘do’ dominante con un trapasso che stringe alla gola per la commozione: *Ne irascaris, Domine.. non ti adirare, o Signore, dimentica le nostre iniquità.. deserto e desolazione c’è nella casa della preghiera, dove un giorno ti lodarono i nostri padri..* Ma subito il popolo in navata interrompe con il versetto della speranza e con rinnovata confidente audacia, chiede *Rorate caeli desuper.*

Dopo la ripetuta e confidente invocazione del popolo, la parola di Dio cantata dal coro termina con il testo: *consolati, popolo mio, verrà presto la tua salvezza; non temere ti salverò; io sono il Signore, il tuo Redentore!*

Tratto dal Bollettino Ceciliano n° 11 del

Novembre 2007



R Orá-te cæ-li dé-super, et nubes plu- ant justum.

E’ possibile consultare il testo latino dell’inno e la traduzione corrispondente in italiano in Placeat numero 86 del 16/12/2016.